

potuto rivaleggiare, con fortuna, non solo con Genova, ma con Marsiglia. (1)

Un trentennio e più di prova ha dimostrato che la realtà è stata inferiore, non solo ai rosei sogni degli ottimisti ed ai calcoli limitati e meschini dei prudenti, ma persino alle previsioni grette dei pessimisti.

Mentre il movimento generale delle merci a Fiume — in uno di questi ultimi anni — salì quasi a due milioni di tonnellate, mentre a Trieste toccò quasi i due milioni e mezzo, a Venezia non riuscì a raggiungere il milione e mezzo; e questa cifra è già di gran lunga superiore a quella di tutti gli altri porti italiani sull'Adriatico.

Ed è doloroso — osserva l'illustre docente dell'Ateneo Padovano — il pensare che dei piroscafi che approdarono e partirono da Venezia, solo trenta su cento, erano nazionali, e che dei velieri, appena settanta su cento, battevano la nostra bandiera.

Nè molto migliore è la condizione della marina veliera, perchè, se numericamente l'Adriatico può vantare circa un quarto dei velieri iscritti in tutta Italia, esso non occupa se non un sedicesimo nel quadro del tonnellaggio generale; e ciò significa che mancano, quasi intieramente, le navi grosse, e che la grande maggioranza dei nostri legni è formata da bragozzi, da paranze, da tartanelle, da piccoli legni da pesca, molti dei quali, non trovando più lavoro remunerativo nell'Adriatico, emigrano spesse volte nel Tirreno, dove le *crocee vele* fanno concorrenza alle vele candide dei Rivaschi, dei Napoletani, dei Toscani. (2)

Ma i risultati della grande guerra stanno per mutare questo stato di fatto; ora nello stesso modo che, se l'Italia non

---

(1) Relazione di Luigi Luzzatti sulle tariffe ferroviarie nelle loro attinenze col commercio di Venezia. 1868.

(2) Questa la condizione della nostra marina mercantile sull'Adriatico prima della guerra, peggiorata, ben inteso, durante la guerra. Ma lo stato di cose muterà radicalmente quando, sconfitto in terra l'aborrito nemico, egli sarà costretto a cederci la privilegiata posizione che oggi detiene su quel nostro mare; sarà costretto a cederci oltre a Trieste, Pola, e Fiume, anche Zara, Sebenico, Spalato, Almissa, Macarsca, Ragusa, Cattaro, tutti ottimi porti naturali.